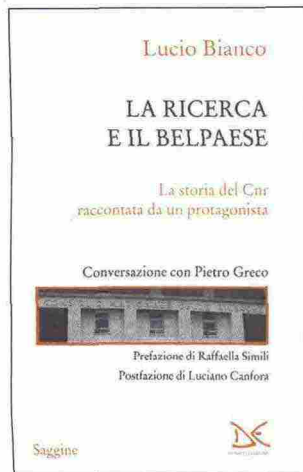


## La politica della scienza in Italia vissuta da un protagonista



### La ricerca e il Belpaese di Lucio Bianco

Donzelli, Roma, 2014, pp. 150 (euro 18,50)

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è attivo da più di novant'anni, ha attraversato diverse fasi e differenti crisi. L'ultima, legata alla riforma voluta dall'allora ministro Letizia Moratti, ha avuto come protagonista Lucio Bianco, in qualità di presidente dell'ente e principale antagonista dei progetti del governo Berlusconi. E da protagonista Bianco racconta non solo i suoi anni da presidente del CNR ma anche tutta la storia dell'ente, da Volterra, il primo presidente, antifascista e presto sostituito da Guglielmo Marconi, fino al mandato dello stesso Bianco, deciso da Luigi Berlinguer e prolungato da Ortensio Zecchino. Il libro è costruito per arrivare proprio al *climax* di quei mesi di scontro tra Bianco e Moratti, con quest'ultima che avrebbe dovuto commissariare il CNR ma fu fermata dal TAR (su ricorso di Bianco): una prospettiva di sicuro avvincente, ma certamente non obiettiva sul passato, remoto e prossimo, del CNR. Essere una testimonianza in prima persona, stimolata dalle domande di Pietro Greco, è l'aspetto più interessante del testo: un documento da interpretare per capire lo sviluppo della politica della scienza in Italia, prendendo atto delle correnti che hanno influito su finanziamenti e ordinamenti istituzionali della ricerca. Le vicende recenti ricostruite da Bianco, in particolare le riforme che dagli anni novanta hanno toccato CNR e università, hanno avuto un impatto forte (non certo positivo) sulla scienza italiana, soprattutto perché nessun processo di cambiamento è mai giunto a regime né ha mai messo sul tavolo un aumento dei finanziamenti. Per quante belle siano state le parole dei promotori, nessuna riforma ha messo al centro lo sviluppo scientifico e culturale del paese.

Mauro Capocci

